

Il racconto di una donna che partecipò ai riti satanici
Testimierà al processo dell'«angelo della morte»

«Quel Capodanno con la setta dell'infermiere»

Riti satanici, adepti e veglie orgiastiche. Se ne sono sentite tante ai Castelli romani, ma nessuno finora aveva detto di aver assistito alle messe nere di cui tanto si parla. Nei prossimi giorni, invece, al processo De Martino, parlerà una giovane donna che circa otto anni fa, suo malgrado, si trovò nel bel mezzo di un rito satanico. Tuniche bianche, croci al contrario, sguardi allucinati, tra immagini di Marilyn Monroe e caproni demoniaci

trattava di un innocente scherzo tra giovani annoiati. Quelle immagini, quella musica, quegli sguardi significavano ben altro. Lei si stava adorando il maligno.

I simboli dell'infermiere

Ma la sorpresa fu ancora maggiore quando un cappuccio si sollevò e venne fuori il volto di un altro suo conoscente che riconobbe subito. Era un parrucchiere di Albano alto bello e affascinante. Si tratta di quello stesso parrucchiere condannato nei mesi scorsi dal tribunale di Velletri per atti di libidine violenta a minori. Lui che a guardarlo sembra un divo di Beautiful amava sfoderare il suo fascino con le allieve dei corsi per parrucchiere costringendole a subire le sue avances e i suoi assalti. Ma allora otto anni fa S non sospettava tutto questo. Cercò soltanto i giorni successivi di telefonare ad altri amici di Albano chiedendo se fossero al corrente di quanto accadeva in quelle grotte. Gli risposero che non c'era da meravigliarsi perché si sapeva che nel paese erano molte le persone che si riunivano per fare «quei riti». Eppure S deve aver assistito a qualcosa che non doveva vedere altrimenti non si spiegano le ripetute minacce per indurla al silenzio su quella storia. E forse ancora oggi la sua deposizione al processo De Martino dove con molta probabilità si cercherà di sapere di più sulla simbologia che quella notte di otto anni fa si trovava nelle grotte da fastidio a qualcuno. Forse alla setta che continua a nascondersi ai Castelli romani costretta da tanto clamore ad abbandonare le grotte di Castel Gandolfo. Intanto la domanda che ricorre più spesso tra la gente ma anche tra i cronisti è se l'infermiere posto che sia un adepto di Satana si sia sempre mosso da solo. Se no ci si chiede dove siano i suoi «complici». Ma forse anche questa risposta arriverà nel corso del processo.

L'immagine di Marilyn

Una di Marilyn Monroe - satanista adorata dagli adepti del maligno - un'altra raffigurante un caprone con il corpo da donna. Al posto delle braccia, delle ali a forma di serpente sotto le gambe una sfera raffigurante il mondo. Sulla fronte del caprone un simbolo che S porta ancora scolpito nella memoria. Era un cerchio con all'interno una stella a cinque punte, il famoso pentacolo, quel stesso pentacolo trovato addosso all'infermiere di Albano. S spaventata chiese il perché di tutto ciò al suo amico Stefano ma, senza neanche ascoltare la risposta, insieme agli amici che l'avevano accompagnata pur non essendo cattolici praticanti uscirono da quelle grotte facendosi più volte il segno della croce. Avevano capito di trovarsi di fronte ad un rito satanico. Aveva capito S che quello non era un normale veglione né tantomeno si

MARIA ANNUNZIATA ZEQA RELLI

Un capodanno di terrore ai Castelli, tra i boschi, insieme a Satana. In quelle stesse grotte fotografate in esclusiva da l'Unità lo scorso aprile. Una storia questa accaduta circa otto anni fa a S R, una giovane donna che nei prossimi giorni sarà chiamata a testimoniare al processo De Martino. «Dai vicini a Castel Gandolfo a Capodanno facciamo un festa originale nelle grotte». Deve essere iniziata così la brutta avventura per S che oggi ha paura di parlare prima dell'udienza malgrado la sua vicenda sia trapelata. Ha paura per quelle minacce subite allora e per quelle arrivate dopo la sua comparsa il giorno di inizio del processo a Frosinone contro l'infermiere accusato di aver ucciso quattro pazienti e fortemente sospettata di essere un satanista.

Una notte di terrore

All'inizio S rifiutò l'invito del suo amico Stefano, ma poi il 31 dicembre annoiata dal veglione dove era andata decise insieme ad alcuni amici di fare un salto a Castel Gandolfo. Nelle grotte sotto il convento di Palazzola. Pensava di fare una sorpresa alla comitiva e brindare al nuovo anno insieme a loro sotto le stelle, con il lago da sfondo e il palazzo papale di fronte. Quando arrivò invece si trovò davanti ad una scena agghiacciante. La musica era una nenia, andava come a rallentatore. Si trattava di 33 gin degli «Acco» un complesso rock che

Manifestazione in difesa della 194 all'ex ospedale S. Agostino

«Smantellano il day hospital» Ostia, protestano le donne

MASIMILIANO DI GIORGIO

Le donne in piazza per difendere l'applicazione della legge 194 sul litorale romano. In mattinata a Ostia di fronte all'ex ospedale Sant'Agostino, si è svolta in silenzio una manifestazione di protesta contro la ventilata chiusura del servizio day hospital per l'interruzione volontaria di gravidanza, attivo da circa quindici anni. Proprio in questi giorni l'ambulatorio del Lido rischia la paralisi per la mancanza di personale infermieristico nel giro di un paio di settimane. Infatti tutti gli infermieri in servizio hanno comunicato alla direzione della Usl di optare per l'obiezione di coscienza. Una scelta prevista dalla stessa legge 194, quella dell'obiezione ma che coincide stranamente con la presentazione avvenuta proprio in questi giorni di un progetto per il trasferimento del servizio di Ivg all'interno dell'ospedale Grassi.

Per questo l'assemblea delle donne di Ostia il comitato «8 marzo» e il Tribunale per i diritti del malato, con il sostegno di Rifondazione comunista e del Pds, hanno avviato una massiccia campagna di mobilitazione. «Gli interventi di Ivg oggi garantiti presso l'ospedale sono soltanto 8 a settimana, contro i 32 effettuati nell'ambulatorio di S. Agostino», spiega il capogruppo di Rifondazione in XIII Cesan Morra - e ci sono difficoltà per reperire nuovi locali, ciò vuol dire che la funzionalità del servizio sarà fortemente ridotta. Il nostro sospetto è quello che si voglia arrivare in breve tempo alla chiusura con i

scusa che il ricorso all'aborto oggi è in calo». Le polemiche erano cominciate già nel maggio scorso quando la direzione del reparto di ginecologia dell'ospedale Grassi era arrivato il professor Castaldo, un noto esponente del movimento per la vita. Distintosi anni fa proprio per una serie di campagne contro la Usl del Lido definita «un abortificio». E ora la proposta di trasferimento nosocomio ostiense - giustificata dalla direzione sanitaria con la necessità di razionalizzare il servizio che prevede anche l'utilizzo di nuovi macchinari per la diagnostica prenatale - fa temere un attacco diretto all'applicazione della legge sull'aborto. In un lungo incontro con una delegazione delle manifestanti ieri il direttore generale della Usl Roma D. Maria Teresa Bruni, ha confermato l'impegno immediato per sostituire gli infermieri obiettoni con altro personale, garantendo così la continuità del servizio. In merito al progetto di trasferimento, la Bruni ha poi assicurato che ogni decisione dovrà tener conto degli attuali standard del servizio.

E contro l'ipotesi di chiusura dell'ambulatorio di Ostia ieri è intervenuta anche la vicepresidente del Consiglio comunale Luisa Laurelli che in una lettera alla direzione della Usl ha espresso «la preoccupazione della giunta per l'eventuale trasferimento del servizio presso l'ospedale Grassi chiedendo assicurazioni che smentiscano le allarmanti notizie

La Sinistra giovanile sul «Tasso»

Lunedì pomeriggio nel corso di una assemblea svoltasi presso il liceo classico «Tasso» la discussione venne disturbata da alcuni atti di violenza. Ieri la sinistra giovanile ha voluto precisare a proposito dell'articolo comparso martedì a pagina 23 dell'Unità e intitolato «Autonomi scatenati boicottano l'assemblea del movimento» di non essere stata la promotrice dell'assemblea in questione. La Sinistra giovanile spiega: «Ribadiamo la nostra condanna agli atti di violenza accaduti durante l'assemblea. Riteniamo importante specificare che l'incontro dell'11 ottobre era stato indetto dal coordinamento studentesco romano cui aveva aderito l'assemblea svoltasi al liceo Cavour la mattina dell'8 ottobre. Vogliamo lavorare con tutti i soggetti politici democratici studenteschi per il rilancio della scuola pubblica contro i disegni del ministro D'Onofrio e del governo Berlusconi».



Alfonso De Martino durante il processo del giugno del '93. Ugo Gollini/Il Messaggero

Digiuno di protesta Ragazza paralitica senza assistenza a Santa Marinella

SILVIO SERANGELI

SANTA MARINELLA «Non posso più andare avanti così. Non ce la faccio. Il Comune mi deve aiutare». Alessandra In-coronato, una ragazza di 26 anni affetta dalla nascita da atrofia spinale, grida la sua rabbia all'ingresso del Comune di Santa Marinella. È arrivata con i due anziani genitori che l'hanno issata sulla carrozzina a rotelle. Un corpo paralizzato. Una storia di disagi e sofferenze che Alessandra ha sempre superato con una incredibile forza di volontà. Ma ora chiede aiuto. Non può bastare il suo ottimismo. «Ho deciso di protestare davanti al Comune di iniziare da oggi lo sciopero della fame perché ormai da quattro anni ho fatto richiesta di un assistente domiciliare ma non ho mai avuto una risposta. Non sono l'unica che vive questo grave disagio. Qui a Santa Marinella ci sono altri dieci casi simili al mio. Anche per questo penso sia giusto richiamare l'attenzione sulla mia situazione». E in Comune cosa rispondono? All'ufficio Assistenza sociale parlano di problemi burocratici insuperabili della figura di assistente sociale non prevista dalla pianta organica. «Alessandra per qualche breve periodo ha avuto l'assistente ma siamo stati costretti a togliergliela». Dice un impiegato. Arriva l'assessore ai Problemi sociali Ottavia Rosi che conferma l'impossibilità di venire incontro alle richieste di Alessandra. «Ad aprile il Comune aveva fatto affiggere un manifesto per avvertire la cittadinanza che era possibile fare richiesta per l'assistenza domiciliare - ricorda all'assessore - Sono arrivate tredici segnalazioni ma non è stato possibile attivare il servizio perché nella pianta organica del personale non è prevista l'assunzione di assistenti sociali».

Una beffa secondo Alessandra che davanti alla sede comunale di via Rucellai si sfoga. «Dove sono andati a finire i soldi stanziati dalla Regione per l'assistenza? Sono qui per chiedere anche questo all'assessore Rosi. Se non mi aiutano non ce la faccio proprio ad andare avanti». Non bastano certo per noi le 900mila lire al mese che riesce a mettere insieme fra l'assegno per l'accompagnatore e la pensione di invalidità. Da quasi un anno ha deciso di vivere insieme al suo compagno. Ma per una donna che l'accudisce ogni mese vanno via 600mila lire. «Mio padre è pensionato ma madre è malata di cuore - dice Alessandra - Non possono proprio sollevarmi accudirmi. Al massimo mi fanno qualche regalo ma non siamo certo facoltosi. Sto costruendomi una vita di coppia. È un'esperienza bellissima. Anche per questo sono decisa a lottare fino in fondo. Per ora vado avanti con lo sciopero della fame per tutelare i miei diritti».

la domenica specialmente





i dieci italiani che vorrei vedere

Vorresti vedere *Ladro di Bambini, Amarcord, Jona che visse nella balena?*
Scegli dieci film italiani che comporranno la rassegna della domenica mattina al cinema Mignon di Roma. Come?
Spedendo o inviando via fax questo coupon all'ufficio promozioni dell'Unità, via Due Macelli 23 Roma fax 6781792

1	6	7	8	9	10
2	3	4	5	6	7

PROIEZIONE E INCONTRI CON GLI AUTORE E I PROTAGONISTI

nome cognome _____

telefono _____

via _____